

INTERVISTA AI PARTIGIANI

Luciano: banda carboni medaglia d' argento

- Perché ti sei voluto arruolare tra i partigiani?

Facevo parte di una famiglia antifascista, infatti mio zio Cavallero fondò nel 1900 il partito socialista in Sardegna. A Torino invece alla fine del 1800 i socialisti erano perseguitati. Facevo parte di una contestazione, ma non sempre si viveva in una realtà di oppressione, nei licei non vi era propaganda fascista, e la cultura liberale e risorgimentale si opponeva. La storia e la filosofia si studiavano non in chiave fascista ma obbiettivamente. Il fascismo però portò progresso nell'economia italiana e aiutò molte famiglie numerose. L'otto settembre 1925 ci fu l'armistizio ma i tedeschi attaccarono l'Italia e gli ufficiali italo-fascisti non si opposero, tutto ripartì da zero. Il fronte procedeva tra l'Emilia Romagna e la Toscana. Cominciammo a raccogliere le armi e i cavalli abbandonati dalla quarta armata. Quando avevo 18 anni si formò il primo nucleo di resistenza. Reclutavamo molti partecipanti tra cui ex soldati. Mi nascondevo nelle borgate di montagna, sotto le rocce o in caverne. In quel periodo però vivevo in casa e non dipendevo da comunità. L'Italia aveva ufficiali capaci e i partigiani anche se inesperti divennero veri e propri guerrieri. La scuola aiutava molto nella formazione militare e una parte dell'esercito passava dalla parte dei partigiani. Si crearono così molti nuclei anti-nazisti. La gente della montagna partecipava alla guerra aiutando gli altri partigiani, ma dopo un'azione antinazista vi era sempre una reazione tedesca molto oppressiva. Conobbi Duccio Galimberti (medaglia d'oro per la resistenza).

- Contro quali altri partiti ha combattuto?

Ho combattuto contro gli alpini del territorio, brigate nere e nazisti in genere.

- Ha mai combattuto contro un fascista di sua conoscenza?

Si, ho combattuto contro un fascista di mia conoscenza.

- Ha mai ucciso qualcuno?

Non lo so. Forse nella mischia ho sparato a qualcuno.

- Che hai provato?

Il sentimento che prevale quando si uccide è: " morte tua, vita mia ", e poi il mio compito era salvare la vita dei miei compagni anche se ne ho persi alcuni.

- Hai mai pensato di abbandonare i partigiani?

No e anche se abbiamo avuto delusioni credevamo in questa guerra, c'era molto ottimismo.

- Ti è servita la guerra?

Si mi è servita a crescere, mi ha insegnato a rispettare gli altri, a vivere ed a rispettare l'ambiente.

- Secondo te chi ha vinto la guerra?

La guerra ideale l'abbiamo vinta noi che eravamo dalla parte civile. Gli ufficiali che sono andati con Mussolini hanno tradito la patria, noi eravamo repubblicani ma riconoscevamo l'autorità reale.

Finito il liceo a 18 anni,dove non vi era propaganda fascista, sono stato chiamato in Germania,se mi fossi rifiutato sarei stato fucilato immediatamente,avevo tre possibilità: diventare partigiano, andare con i fascisti o nascondermi in soffitta;io sono scappato a nascondermi in Val Pellice ,nella terza alpina IGL,partito d'azione.

I tedeschi volendo libero il passaggio per la Francia hanno sgomberato le vallate: sono arrivate le brigate nere ,le S.S. e gli alleati ucraini.

In seguito mi sono spostato a Cocconato D'Asti nella divisione autonoma, qui gli errori erano puniti con la morte.

Nel frattempo a San Mauro si erano radunati dei ragazzi con l'ordine di creare un distaccamento autonomo con quelli di Sassi. Essi dovevano impadronirsi del presidio dell'"Hotel Cité" come sede per il comando regionale piemontese

Come cominciò la sua carriera?

La mia famiglia acconsentì alla mia vita da partigiano la mia prima auto fu una Jeep e il mio primo fucile Winchester semi automatico 16 colpi molto preciso , poi ebbi un Thompson.

È mai stato ferito in un combattimento?

No, fortunatamente,non sono stato mai stato colpito durante uno scontro a fuoco

Tra i partigiani vi erano ragazzi o donne?

I ragazzi tra i 14 e i 15 anni erano molto rari e le donne facevano da staffette.

Sono mai avvenuti scontri tra gruppi di partigiani?

No non sono mai avvenuti.

Hai mai pensato di abbandonarli?

No, mai.

Crede che ne sia valsa la pena?

Si, ne è valsa la pena, ma ripensandoci potevo fare di meglio.